

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

FIORI. — *Al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

alla crescita della borsa italiana non sta corrispondendo un analogo *trend* positivo per le altre borse europee, nonostante la situazione economico-finanziario-produttiva di questi paesi non sia peggiore della nostra;

pertanto legittimo è il sospetto di una speculazione al rialzo da parte di capitali esteri in preparazione di una brusca speculazione al ribasso al momento in cui si dovessero verificare fatti politici negativi per l'Italia;

ad esempio, la recente iniziativa del presidente Kohl di affidare alla Bundesbank, prima ancora della decisione della Comunità europea, l'accertamento dei requisiti necessari per l'entrata dei paesi nell'Euro potrebbe costituire un primo motivo di turbativa dei mercati finanziari nei nostri confronti —:

se non ritenga di dover effettuare verifiche e controlli sui movimenti di capitali verso l'Italia in atto in questi giorni al fine di capire per tempo se sia in corso una operazione che punti alla improvvisa crisi del nostro mercato dei titoli e della lira diretto a determinare gravissimi danni al Paese e a tutti i risparmiatori. (3-01905)

SABBATINI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

il 6 dicembre 1990 un Aermacchi Mb 326 dell'aeronautica militare partito dall'aeroporto di Villafranca è entrato in avaria su Ferrara ed è precipitato sull'Istituto tecnico « Salvemini » di Casalecchio di Reno (Bologna) causando 12 morti fra gli studenti e più di 90 feriti;

il processo di primo grado si è concluso il 25 febbraio 1995 con una sentenza di responsabilità per il pilota e gli ufficiali della base operativa di Verona Villafranca, ritenuti responsabili di disastro aviatorio, incendio ed omicidio colposo;

il processo di secondo grado si è concluso il 22 gennaio 1997 con un totale rovesciamento della sentenza della Corte d'Assise, mandando assolti gli imputati;

il 26 gennaio 1998 la Corte di Cassazione ha rigettato il ricorso del procuratore generale di Bologna e degli avvocati di parte civile contro la sentenza d'appello, confermandola definitivamente;

nel corso di questi anni, i familiari delle vittime, le amministrazioni comunali colpite da quella tragedia, intere comunità, hanno più volte posto con forza il tema della sicurezza dei cittadini di fronte ai rischi derivanti da voli di esercitazione militare;

in occasione dei tre dibattimenti, anche al di là del problema delle singole responsabilità, è emerso con chiarezza come le procedure che informano i voli militari in casi di grave emergenza abbiano come priorità la salvezza dell'aereo rispetto alla tutela dell'incolumità dei civili;

l'impegno dei familiari delle vittime, di tanti cittadini ed amministratori locali in questi sette anni — comunque consapevoli di non dover confondere il perseguimento della giustizia con la ricerca di capri espiatori — si è posto lo scopo di fare emergere i gravi problemi esistenti e di correggerne le evidenti distorsioni, affinché una vicenda simile non accada mai più;

peraltro, nel corso dei contatti avuti dai rappresentanti dei familiari delle vittime con i rappresentanti del Ministero della difesa, questi ultimi avevano assunto l'impegno di predisporre misure legislative e regolamentari volte alla riduzione dei rischi derivanti dalle esercitazioni militari —:

quali siano le misure adottate per garantire la massima trasparenza in me-

rito alla vigilanza sull'operato dell'organizzazione militare, cui non può essere accordata, contrariamente alle pretese, alcuna sorta di insindacabilità;

se intenda confermare l'impegno all'assunzione di provvedimenti volti a tutelare maggiormente i diritti dei civili nei confronti di rischi di questo genere, modificando conseguentemente le procedure di comportamento sia in volo che a terra;

se, infine, verrà mantenuto fede all'impegno di contribuire immediatamente alla ricostruzione della sede dell'istituto da adibire a « Casa della solidarietà » (secondo un progetto plaudito, tra gli altri, dal Presidente della Repubblica e dal Presidente del Consiglio) quale segno tangibile di risarcimento morale alla comunità di Casalecchio di Reno e dell'effettiva volontà di ricostruire un rapporto positivo fra le forze armate e i cittadini di quella comunità. (3-01906)

GASPARRI e FOTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'interno, della difesa e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

da giorni, la stampa pubblica una serie di indiscrezioni su atti giudiziari coperti da segreto investigativo relativi ad Angelo Siino, condannato per associazione mafiosa e resosi disponibile a fornire elementi e spunti di indagine su attività criminose connesse al mondo degli appalti pubblici in Sicilia;

tali indiscrezioni, unitamente ad un corredo di accuse gravissime su ipotesi di collusione, hanno coinvolto, in un primo momento, rappresentanti istituzionali della procura della Repubblica di Palermo ed in seguito, esponenti istituzionali dell'Arma dei carabinieri e del reparto Ros;

sulle asserite rivelazioni del Siino, sono state fornite numerose e contraddittorie versioni che, alternativamente, hanno reso l'immagine ed il prestigio dei rappresentanti istituzionali e che, a seconda del tempo e dell'interlocutore delle dichiara-

zioni, sono state dirette contro l'uno o l'altro degli appartenenti all'ordine giudiziario o all'Arma dei carabinieri;

parrebbe che si lascino trapelare spezzoni di verità per agevolare, da una parte, indagati eccellenti e per colpire, dall'altra, investigatori ed esponenti istituzionali, alcuni dei quali, addirittura, assassinati dalla mafia e colpevoli, a volte, unicamente, di aver svolto indagini a 360 gradi;

nel 1993, un sottocomitato della Commissione parlamentare antimafia, di cui faceva parte l'allora deputato de La Rete, Alfredo Galasso, segretò l'audizione del capitano dei carabinieri Giuseppe De Donno;

in tale audizione, ora resa pubblica, l'ufficiale del Ros rivelava una serie di fatti relativa agli appalti pubblici siciliani e specificatamente, alle anomalie di quello riguardante la manutenzione delle strade di Palermo che era stato affidato dal sindaco Orlando ad una impresa che sarebbe risultata inquinata dalla mafia e per il quale il comune aveva versato, in seguito, un indennizzo di 16 miliardi di lire, pari quasi al doppio dell'intero ammontare della gara d'appalto (indennizzo, secondo il capitano De Donno, assolutamente ingiustificato e per il quale il comune non si oppose);

le indagini sugli appalti pubblici siciliani, condotte quasi esclusivamente dal Ros dei carabinieri o, comunque, da uomini appartenenti all'Arma, hanno permesso di disvelare il criminale intreccio tra mafia, appalti, settori della politica e delle istituzioni, hanno consentito alle procure siciliane di arrestare e fare condannare centinaia di personaggi implicati e di spezzare quella cappa di impunità che, a tutti i livelli, aveva impedito, fino alla fine degli anni '80, di fare chiarezza e di dare trasparenza alle istituzioni;

l'attività investigativa dei carabinieri di Monreale, peraltro, segnalando la presenza in Piemonte del pluriomicida ed esponente mafioso di San Giuseppe Jato, Baldassarre Di Maggio, aveva reso possibili

il suo arresto ad opera del generale Del-fino, la sua successiva collaborazione ed un ulteriore impulso alle indagini del Ros, peraltro già molto avanzate, mirate ad individuare e ad arrestare il capo mafia Salvatore Riina, latitante da oltre vent'anni;

inoltre, la succitata attività investigativa ha consentito alla procura di Palermo di conoscere, fin dal 1993, che Baldassarre Di Maggio, ad appena tre mesi dall'arresto e dal pentimento, aveva ripreso la sua attività criminosa con i vecchi sodali di San Giuseppe Jato (che aveva evitato di accusare nel corso della sua collaborazione) e di arrestarlo nuovamente, in tempi recenti, dopo che lo stesso aveva compiuto una serie di omicidi e di estorsioni ricostituendo il proprio predominio nel paese di origine;

il procuratore della Repubblica di Palermo, pur in presenza di una vicenda giudiziario-investigativa che vede, comunque, magistrati di Palermo coinvolti in accuse per le quali devono assumere o la veste di parti offese, o, di indagati, ha ritenuto di assumere, ugualmente, iniziative ed attività di indagine, certamente di competenza della procura di Caltanissetta, determinando la sensazione, nella stampa e nella opinione pubblica, che la procura di Palermo indagasse sui propri accusatori e sul contenuto delle loro accuse;

Angelo Siino, revocando la nomina al suo precedente difensore, ha nominato al suo posto l'avvocato Alfredo Galasso (oggi coordinatore nazionale de « La Rete » e difensore dell'onorevole Leoluca Orlando nelle cause per diffamazione ed istigazione al suicidio, intentatagli dalla signora Canale, vedova del maresciallo Antonino Lombardo), consentendogli di intervenire, con dichiarazioni politiche alla stampa, sulla genuinità delle sue prime o delle sue seconde accuse;

il Governo, per voce del Sottosegretario per l'interno, onorevole Giannicola Sinisi, ha dichiarato al *Corriere della Sera* (edizione del 6 novembre 1997), che è perseguito il progetto di affidare alla Dia

tutte le competenze oggi proprie dello Sco, del Ros e del Gico con il conseguente scioglimento di questi ultimi corpi e di limitare la competenza dell'Arma dei carabinieri alle « campagne », riservando le « città » alla competenza della Polizia e, quindi, del ministero dell'interno;

negli ultimi giorni, il procuratore capo di Palermo ha incontrato il Presidente del Consiglio, alcuni ministri ed il comandante generale dell'Arma dei carabinieri, non coinvolgendo, nelle suddette attività, il procuratore nazionale antimafia, cui la legge istitutiva attribuisce precisi poteri di coordinamento e di rappresentanza, proprio per evitare che le centinaia di capi degli uffici delle procure italiane programmino autonome e scoordinate iniziative, dando, così, motivo di ritenere che sia superflua la funzione del procuratore nazionale antimafia e che possa esistere una inammissibile interdipendenza fra un importante ufficio giudiziario e l'attuale Governo —:

se siano disponibili indizi su chi abbia fornito le informazioni agli organi di stampa, visto che agli interrogatori di Angelo Siino partecipano lo stesso Siino, il suo legale ed i magistrati della procura;

quali iniziative di propria competenza intendano assumere affinché le indiscrezioni, vere o presunte tali, e comunque, quasi sempre relative ad accuse contro l'Arma dei carabinieri, e dei suoi uomini vengano a cessare;

quali attività giudiziarie siano state effettuate a seguito di quanto citato in premessa sugli appalti siciliani e di quanto sostenuto dal capitano De Donno nella succitata audizione al sottocomitato della Commissione antimafia;

per quali motivi le intercettazioni delle conversazioni telefoniche di Baldassarre Di Maggio, effettuate dai carabinieri, non abbiano riscontro dai ministri competenti quando tali verbali vennero loro inviati dal deputato di Alleanza nazionale, Enzo Fragalà, che ne aveva segnalato, per tempo, il loro chiaro significato criminoso;

a quali norme si ispirino le attività di indagine svolte dalla procura di Palermo sul caso De Donno-Lo Forte-Siino, nonostante l'attività di tale indagine prefigurasse l'assunzione da parte di un magistrato di quella procura) della posizione di parte offesa o di indagato e, ove tali norme non esistessero, quali iniziative e quali provvedimenti di propria competenza intendano adottare per ridare certezza alle regole dello stato di diritto e perché sia fugato ogni dubbio su possibili tentativi di insabbiamento o, peggio, di accanimento nei confronti di quegli investigatori che fanno solo il loro dovere con autonomia;

se risulti che nelle competenti sedi processuali sia stata sollevata la paventata incompatibilità dell'attuale difensore di Angelo Siino rispetto ad altri suoi mandati difensivi (vedi processo in corso tra la vedova Canale e l'onorevole Orlando), ed alle interviste da lui rilasciate alla stampa nelle quali anticipa, con dichiarazioni, le risultanze dell'interrogatorio del suo assistito Siino;

se corrisponda al vero il progetto anticipato alla stampa dal Sottosegretario Sinisi, diretto a sciogliere i reparti speciali per la lotta alla criminalità organizzata (costituiti dalla guardia di finanza, dai carabinieri e dalla polizia di Stato), al fine di fare assumere le competenze di questi ultimi alla Dia e di ridimensionare il ruolo, finora prezioso, che l'Arma dei carabinieri ha avuto nella difesa delle istituzioni e dell'ordine pubblico e nella lotta alla criminalità, limitandone la competenza al controllo dei piccoli centri e delle campagne lasciando, così, ogni altra competenza al ministero dell'interno;

come intendano adoperarsi per salvaguardare, nell'immagine e nei fatti, l'autonomia e l'indipendenza della magistratura ed in particolare, delle procure, affinché vi sia il massimo rispetto della funzione e del ruolo del procuratore nazionale antimafia e sia riconosciuta l'impraticabilità costituzionale di una interlocuzione diretta tra esponenti dell'ordine giudiziario e Governo;

quali siano stati i temi trattati dal procuratore della Repubblica di Palermo con il Presidente del Consiglio e con il ministro dell'interno e se dei loro incontri esistano note trascritte, così come avviene negli altri Paesi occidentali;

se i succitati incontri e le eventuali note trascritte siano stati portati a conoscenza del Consiglio superiore della magistratura;

se non ritengano di assumere le opportune iniziative a favore dell'Arma dei carabinieri, che, nelle ultime settimane, a causa di una campagna di stampa alimentata da indiscrezioni su verbali giudiziari, è stata fatta oggetto di pesanti valutazioni e sospetti, tali da metterne in dubbio la fedeltà allo Stato e la lealtà nei confronti delle alle istituzioni, soprattutto la magistratura. (3-01907)

DE SIMONE. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

ai lavoratori dipendenti Epi (ex amministrazione poste) licenziati per superamento del limite massimo di assenze per malattia non viene tuttora corrisposta la pensione malgrado abbiano i requisiti per l'accesso alla pensione di anzianità;

il contratto nazionale del lavoro del 26 novembre 1994, all'articolo 18 (dal comma 1 al comma 4) prevede la possibilità di risoluzione del rapporto di lavoro in seguito a determinati periodi di assenza per malattia;

l'Ipost, con sede in Roma in via G. Spinola, ente preposto ad erogare le pensioni ai lavoratori delle poste, ha chiesto e ricevuto da mesi la documentazione di rito, ma non ha provveduto alla definizione del trattamento di quiescenza;

si tratta molto spesso di persone con reddito unico che non possono fronteggiare ulteriori ritardi —:

quali siano i motivi che ostacolano l'erogazione della pensione a questa cate-

goria di lavoratori licenziati, anche perché altri lavoratori dimessisi dal servizio con i medesimi requisiti di età e anni di contribuzione, da tempo percepiscono la pensione. (3-01908)

TASSONE. — *Ai Ministri dell'interno, della difesa e di grazia e giustizia.* — Per sapere:

se corrisponda a verità la vicenda riportata dalla stampa (*Gazzetta del Sud* del 24 gennaio 1998), secondo cui il comandante provinciale dei carabinieri di Vibo Valentia avrebbe usato una procedura a dir poco impropria per sollecitare l'approvazione di una variante del piano regolatore, per acquisire la disponibilità di un terreno al fine di consentire ad un costruttore la realizzazione della nuova sede del comando provinciale dei carabinieri;

infatti il colonnello dei carabinieri avrebbe convocato per iscritto i capigruppo del Consiglio comunale presso il suo ufficio con una lettera che così recitava: « La S.V. è invitata per le ore 12,30 del 17 gennaio 1998 presso l'ufficio del comandante provinciale carabinieri di Vibo Valentia per comunicazioni urgenti »;

sembra che nel corso dell'incontro, il colonnello dei carabinieri abbia fatto delle pressioni dicendo che aveva avuto ordini superiori e che avrebbe partecipato ai lavori del consiglio comunale, e che avrebbe dovuto segnalare, sempre ai suoi superiori, chi votava a favore e chi votava contro;

se tutto questo dovesse corrispondere a verità, l'interrogante ritiene che si è in presenza di un atteggiamento che non si può soltanto definire poco ortodosso, ma in aperta violazione delle prerogative che la Costituzione e le leggi ordinarie riconoscono e garantiscono a quanti hanno un mandato elettivo;

soprattutto, la situazione è grave se si fa riferimento ad una pratica amministra-

tiva per la quale il consiglio comunale deve essere lasciato libero di decidere nel rispetto delle norme e delle esigenze della trasparenza e quindi negli interessi della comunità;

è evidente la gravità del fatto, che vede protagonisti un ufficiale dell'Arma dei carabinieri, il quale dovrebbe sapere quali sono le proprie competenze e quale è il terreno dell'abuso di potere o delle pressioni indebite che la norma penale persegue con decisione;

il comportamento dell'ufficiale non inficia però in alcun modo l'impegno dell'Arma stessa sul territorio nazionale ed in Calabria, dove i militi si sono sempre segnalati per il loro impegno, la loro dedizione, il senso del dovere, il sacrificio anche di sangue, l'alto senso dello Stato e le sue istituzioni;

quali iniziative intenda assumere perché siano accertati i fatti descritti in premessa e, ove acclarati, quali conseguenti provvedimenti ritenga di dover adottare. (3-01909)

TASSONE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

sabato 23 gennaio 1998 alle ore 22,30, il sindaco di Fuscaldo Marina (Cosenza) è stato oggetto di gravi atti intimidatori attraverso il lancio di bottiglie *molotov* in direzione della propria abitazione;

tale atto fa seguito ad uno precedente, risalente al 7 luglio dello scorso anno;

occorre evidenziare che il sindaco di Fuscaldo dottor Davide Gravina è impegnato costantemente ad assicurare una corretta amministrazione, nella trasparenza e nella linearità, volta a difendere e perseguire gli interessi della collettività —:

quali siano le iniziative che il Governo intende assumere per garantire al sindaco la tranquillità nell'esercizio quotidiano delle sue funzioni. (3-01910)